

200 mila lavoratori in lotta

# Inizia il secondo sciopero

Nello stabilimento di Mortara

## Marzotto: sciopero per il macchinario

Agitazione per il premio fra i tessili bergamaschi

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. La vigilia attesa degli oltre 450 mila tessili per le annunciate trattative contrattuali, che avranno luogo a Milano venerdì e sabato, è caratterizzata da impetive azioni aziendali per la contrattazione dei carichi di lavoro e dei premi di produzione. Alla sospensione del programma di azioni collettive — connessa alla ripresa dei contatti fra le parti — ha fatto riscontro in questi giorni un'accentuazione dell'iniziativa e della lotta operaia in diverse aziende contro i tentativi padronali di imporre au-

menti non contrattati della assegnazione del macchinario. Alla Marzotto di Mortara, ad esempio, prosegue da oltre una settimana con grande decisione unitaria la lotta di oltre 400 operai contro l'annunciato aumento dei carichi di lavoro e un programma di riorganizzazione produttiva della azienda che tende in ultima analisi a ridurre l'occupazione. Iniziata al reparto cascame — con il rifiuto opposto dal primo gruppo di operai comandati ad accorciare in due il lavoro sinora affidato a tre lavoratori — l'azione si è praticamente estesa a tutta la fabbrica.

I provvedimenti disciplinari della direzione non hanno ottenuto altro effetto che quello di esasperare ulteriormente la controversia. Alla direzione che ha punito con la sospensione tre operai — fra cui un membro della Commissione interna — che avevano chiesto la contrattazione preventiva dei maggiori carichi di lavoro, l'intera maestranza ha risposto con un massiccio sciopero. Anche oggi circa 400 lavoratori interessati al piano padronale di riorganizzazione produttiva hanno sospeso i compiti di lavoro.

La decisa reazione dei lavoratori della Marzotto di Mortara ha comunque ottenuto un primo risultato: è infatti attesa una presa di posizione sulla pertinenza della direzione dello stabilimento di Mortara prosegua comunque con immutato vigore la lotta dei lavoratori per la contrattazione degli eventuali maggiori carichi di lavoro. Gli operai sostengono al riguardo che si è ormai giunti al limite delle possibilità, al limite dell'affaticamento; diversi, proprio per questa ragione, hanno presentato nelle ultime settimane le dimissioni.

Nel Bergamasco prosegue intanto alla STI di Ciproletto — un grosso cotonificio che occupa circa 2700 lavoratori — una vivace agitazione per il rinnovo e miglioramento del premio di produzione. I sindacati hanno respinto le offerte della azienda che prevedeva un aumento da 26 a 27 mila lire del premio. Tale proposta padronale è stata considerata dai lavoratori insoddisfacente e come tale respinta.

I sindacati avevano infatti chiesto un aumento del premio annuo di produzione da 26 a 36-37 mila lire. Il canonicamento della produzione realizzata nell'azienda con una forte riduzione del personale (200 operai in meno) ed il contratto di lavoro del macchinario assegnato e della velocità delle lavorazioni, hanno infatti determinato le condizioni per una elevazione del premio a 150 ore. Qualora la direzione persistesse sulle offerte di 26 mila lire, i sindacati ricorrono all'azione unitaria.

E' contro questo assurdo tentativo che oggi tutti i lavoratori della Magneti Marelli sono scesi in lotta unitaria sospendendo il lavoro dalle 15 in poi (i turnisti, dal canto loro, sono scesi in sciopero nelle due ultime ore di ogni turno). Lo sciopero è riuscito compatto in tutte le tre fabbriche Marelli di Sesto San Giovanni e in quella di Crescenzo, ove lavorano circa tremila operai. Nella posizione presa dal padrone attorno alla questione della mensa i lavoratori hanno visto la volontà che si manifesta in forme così esasperate e provocatorie, di contenere con qualsiasi mezzo i salari.

Non va dimenticato — a questo proposito — che le trattative da tempo in corso fra i sindacati e il gruppo riguardavano una serie di gravi violazioni contrattuali. La Magneti Marelli, infatti, con la Borletti, la CGE la Falck e altre, è una delle aziende che portano avanti la linea dell'Assolombarda diretta a tenere fuori dalla fabbrica il nuovo contratto di lavoro.

In sintesi le richieste possono essere così riassunte: 1) cessare subito per la mensa esistente, semmai il problema di migliorare il servizio; 2) rispetto e applicazione del contratto per quanto riguarda la regolamentazione dei cottimi, le ferie (oggi vengono decurtate per i giorni di sciopero e di infortunio); 3) l'effettiva riduzione dell'orario di lavoro, l'indennità di liquidazione al licenziamento (oggi arbitrariamente fissata sulla media del salario degli ultimi tre anni), le sperequazioni fra i lavoratori assunti prima e dopo l'accordo sul conglobamento del maggio 1962; le qualifiche, specie per le lavoratrici.

## contrattuale dei chimici

Comizi di Scheda a Brindisi, di Foa a Ferrara e di Di Gioia a Rosignano Solvay - I motivi della rottura

Inizia oggi in tutti gli stabilimenti chimici e farmaceutici il secondo sciopero contrattuale dei 200 mila lavoratori del settore. L'astensione, che proseguirà anche domani, è stata decisa unitariamente dai tre sindacati di categoria — FILCEP-CGIL, Federchimici-CISL e UIL-Chimici — dopo che sono state rotte per colpa degli imprenditori le trattative avviate alla fine di novembre per il rinnovo del contratto.

Nel corso della giornata, oltre a varie manifestazioni e assemblee, avranno luogo tre comizi a Brindisi, Ferrara e Rosignano Solvay, dove alle 10 parleranno rispettivamente il segretario della CGIL, Vittorio Foa, il segretario della CGIL Rinaldo Scheda, il segretario generale della

FILCEP, Angelo Di Gioia. Prosegue così la battaglia iniziata giovedì e venerdì scorsi da straordinaria compattezza dagli operai, impiegati e tecnici dell'industria chimica e farmaceutica. La rottura è avvenuta sulle questioni di fondo del rapporto di lavoro: contrattazione aziendale dei premi di produzione, delle misure di salvaguardia della salute, delle qualifiche; aumento non inferiore al 20% e non assorbibile; nuova classificazione e nuovi rapporti salariali fra le categorie; scatti d'anzianità per gli operai; riduzione d'orario, avvicendamento del trattamento operaio a quello impiegatizio per ferie, indennità di licenziamento, malattia, infortunio.

## un «piano» per gli statali

Insufficiente chiarezza sul tema delle riforme - Insistenza sul «risparmio contrattuale» anche per i pubblici dipendenti

I sindacati sono ancora in attesa della convocazione alternativa per gli statali. L'incontro con i ministri finanziari, in cui è riposta la speranza di un'apertura verso la trattativa, è probabile venga dilazionata di uno o due giorni rispetto al giorno indicato inizialmente e potrebbe avere luogo, cioè, domani o giovedì. Nella giornata di ieri non si sono registrate novità. La CGIL, per parte sua, è rappresentata in una conferenza stampa il «piano» per la riforma burocratica. L'on. Armato, segretario della CGIL, ha avuto modo di riaffermare alcune posizioni che sono comuni alle confederazioni sindacali e che dovrebbero rappresentare un punto fermo dell'operazione che, limitando l'attuale costo salariale del pubblico impiego, la necessità quindi di attuare fin da ora il

riassetto funzionale degli stipendi e delle carriere in legame inscindibile con l'attuazione delle riforme. Peraltro aspetti essenziali della riforma — come la inattuazione costituzionale per quanto concerne la struttura dei controlli e di decentramento — come si è espresso l'on. Armato — hanno avuto insufficiente rilievo nell'esposizione del dirigente della CGIL. Per cui, oltre che da parte loro si parla di «gradualità» di attuazione delle riforme nelle amministrazioni pubbliche, ha l'impressione che non ci si affrettasse solo al tempo necessario e alle «tappe» dell'azione legislativa e di governo, ma a un «prima» e ad un «poi» che andrebbe ulteriormente precisati. Non è da dimenticare che anche l'on. Preti, in un discorso pronunciato sabato a Bologna, ha parlato di «riforme non ancora mature» facendo intendere che nel programma governativo ci sono dei limiti che non sono solo di natura finanziaria, ma politica, alla realizzazione delle trasformazioni richieste dai pubblici dipendenti.

Le richieste più immediate presentate dai dirigenti della CGIL sono quelle note: 1) trattamento uguale per una stessa quantità e qualità di lavoro, a qualsiasi amministrazione appartenga il pubblico dipendente; 2) rivalutazione retributiva delle carriere iniziali, che comporta l'eliminazione di migliaia di salariati e impiegati a bassissimo stipendio; 3) far corrispondere alla qualifica la funzione effettivamente svolta dal dipendente; 4) carriere unica e possibilità di accesso ai più alti gradi per tutti.

Una battuta umoristica — se non di natura ispirata alla così gravi — è costituita dalla ripresentazione, da parte della CGIL, del «risparmio contrattuale». Ai pubblici dipendenti, che il governo si affrettasse a stringere la cinghia in nome dei supremi interessi nazionali, cui si lesina il completamento delle opere pubbliche, la CGIL chiede di «risparmiare» rilasciando una percentuale dello stipendio.

L'opportunità di ripresentare tale richiesta ispirata alla esigenza politica di portare un po' d'acqua al mulino del «risparmio» dominante, non è stata avvertita dai dirigenti della CGIL nel momento in cui accusavano i sindacati cosiddetti «autonomi» di essere «sempre portatori di esigenze particolaristiche e sovente di interessi di classe» reazionari. Ci sono modi diversi per difendere gli interessi di classe, evidentemente.

La conferenza stampa del PCI sui farmaceutici. Giovedì 13 febbraio alle ore 18 avrà luogo a Roma, presso Palazzo Marignoli, una conferenza stampa del Gruppo Parlamentare comunista per illustrare la proposta di legge per la nuova disciplina della produzione farmaceutica. Il presidente del gruppo, Piero Montagnani Marelli, ha legge propone la nazionalizzazione delle sostanze farmaceutiche di base e l'importazione delle stesse, sottraendo alla gestione monopolistica il 50 per cento circa del settore.

## sindacali in breve

Commissi: riprendono le trattative

Le trattative per il rinnovo del contratto per i 700 mila dipendenti delle aziende commerciali riprendono oggi, in sede tecnica, dopo gli accordi di massima raggiunti nel '63. Una nuova sessione è prevista a giorni, mentre l'apposita commissione competerà l'esame dei problemi delle qualifiche.

Bancari: richieste economiche

Dopo l'accordo di massima raggiunto il 18 dicembre, i sindacati dei 110 mila bancari hanno presentato all'Assiderco e all'ACRI le richieste di rivalutazione economica. Le trattative avranno inizio entro il mese, sia per gli istituti di credito che per le Casse di risparmio. I sindacati interessati alle discussioni sono otto.

Elettromeccanici: sciopero a Caserta

Quasi tutti i 400 operai della Siemens di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) hanno scioperato ieri dietro indicazione della FIM-CGIL e della FIM-CISL per imporre all'Intersind la contrattazione dei cottimi GI: operaio dello stabilimento a partecipazioni statale — in maggioranza giovanissime — hanno sfilato per le vie in corteo.

Mezzadri: lotte in Emilia

Sono iniziate ieri le due settimane di lotta — proclamate in Emilia dalla Fedemezadri. E' ripresa, così, la pressione sul padronato per gli accordi aziendali e provinciali con manifestazioni nei comuni. Nuovi incontri avranno luogo con le rappresentanze politiche in merito ai problemi della mezzadria. A conclusione di questa campagna, il 27 febbraio, avrà luogo uno sciopero di 24 ore in tutta l'Emilia con manifestazioni nei capoluoghi di provincia.

Per lo sviluppo dell'Isola

## Sciopero generale a Ragusa

Cortei a Comiso e Modica — Comizi unitari Impegno per lo stabilimento a Gagliano



Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Le grandi lotte popolari in corso nell'isola per la programmazione dal basso e, in particolare, per lo sviluppo del settore petrolchimico, hanno investito stamane anche la provincia di Ragusa che è rimasta completamente paralizzato per uno sciopero generale di 24 ore proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali, dalle rappresentanze dei partiti, dalle amministrazioni comunali.

L'agitazione trae spunto immediato dal mancato intervento del governo regionale nelle trattative in corso per il rinnovo degli impianti di raffinazione del petrolio dalla Gulf Oil all'ENI. Il governo di centro-sinistra ha mostrato in questa occasione — come del resto per quello che riguarda il potenziamento della zona industriale di Gela e lo sfruttamento del giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato — un disinteresse per una contrattazione dal basso degli interventi e per il rispetto degli stessi impegni assunti con l'Ente di Stato.

L'agitazione in atto in Sicilia ha intanto costretto il Presidente della Regione D'Angelo e a confermare ieri, ad Enna, almeno l'im-

pegno che, entro l'anno prossimo, sorgerà ed entrerà in funzione a Gagliano una industria manifatturiera dell'ENI in grado di assorbire circa 400 lavoratori. Lo sciopero provinciale di oggi nel Ragusano ha ottenuto pieno successo. Ovunque, accanto agli operai dei pozzi e ai tecnici, si sono schierati i contadini, i braccianti, gli studenti, le donne, i dipendenti delle auto-linee in lotta e delle altre fabbriche, con grandi manifestazioni e cortei. A Ragusa città di operai, si sono formate una grande folla di lavoratori il segretario della Camera del Lavoro Silvestro Bognanni, a Vittoria i segretari della Camera del Lavoro e della CISL, oltre all'on. Armato del PSUIP.

Particolarmente imponenti e significative le manifestazioni svoltesi a Comiso e a Modica. A Comiso lo sciopero è molto sentito in quanto la situazione economica dell'industria è improvvisamente precipitata in seguito alla chiusura dei due più importanti stabilimenti industriali: l'Officificio OSEP, ambedue del gruppo industriale con il quale l'Ente di Stato. L'agitazione in atto in Sicilia ha intanto costretto il Presidente della Regione D'Angelo e a confermare ieri, ad Enna, almeno l'im-

pegno che, entro l'anno prossimo, sorgerà ed entrerà in funzione a Gagliano una industria manifatturiera dell'ENI in grado di assorbire circa 400 lavoratori. Lo sciopero provinciale di oggi nel Ragusano ha ottenuto pieno successo. Ovunque, accanto agli operai dei pozzi e ai tecnici, si sono schierati i contadini, i braccianti, gli studenti, le donne, i dipendenti delle auto-linee in lotta e delle altre fabbriche, con grandi manifestazioni e cortei. A Ragusa città di operai, si sono formate una grande folla di lavoratori il segretario della Camera del Lavoro Silvestro Bognanni, a Vittoria i segretari della Camera del Lavoro e della CISL, oltre all'on. Armato del PSUIP.

Particolarmente imponenti e significative le manifestazioni svoltesi a Comiso e a Modica. A Comiso lo sciopero è molto sentito in quanto la situazione economica dell'industria è improvvisamente precipitata in seguito alla chiusura dei due più importanti stabilimenti industriali: l'Officificio OSEP, ambedue del gruppo industriale con il quale l'Ente di Stato. L'agitazione in atto in Sicilia ha intanto costretto il Presidente della Regione D'Angelo e a confermare ieri, ad Enna, almeno l'im-

pegno che, entro l'anno prossimo, sorgerà ed entrerà in funzione a Gagliano una industria manifatturiera dell'ENI in grado di assorbire circa 400 lavoratori. Lo sciopero provinciale di oggi nel Ragusano ha ottenuto pieno successo. Ovunque, accanto agli operai dei pozzi e ai tecnici, si sono schierati i contadini, i braccianti, gli studenti, le donne, i dipendenti delle auto-linee in lotta e delle altre fabbriche, con grandi manifestazioni e cortei. A Ragusa città di operai, si sono formate una grande folla di lavoratori il segretario della Camera del Lavoro Silvestro Bognanni, a Vittoria i segretari della Camera del Lavoro e della CISL, oltre all'on. Armato del PSUIP.

Sciopero nel Gruppo

## «Linea Carli» ad uso della Marelli

Nella frenetica azione per confinare i salari la direzione ha chiesto di aumentare la mensa

## Interrogazione sul prezzo delle uova

I parlamentari comunisti Ognibene, Vespignani e Giancarlo Ferri hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Agricoltura sulla grave situazione creatasi nel mercato avicolo e in particolare per la crisi dei prezzi delle uova di produzione e delle gusciate sollecitano un intervento urgente in particolare per: a) garantire un prezzo minimo delle uova ai produttori attraverso il ritiro delle stesse e la immissione sul mercato con prezzo controllato, utilizzando gli Eni come centri comunali, la rete delle cooperative, i Consorzi agrari provinciali; b) assicurare ai produttori premi di esercizio a bassissimo tasso che consentano di fronteggiare i pagamenti urgenti senza essere costretti a svendere il prodotto ai pochi acquirenti o a distruggere gli allevamenti; c) un programma di crediti a lungo termine che garantisca il graduale sviluppo di allevamenti (cooperative o pubbliche) atte alla conservazione e lavorazione delle carni di pollai e delle uova; d) un programma di propaganda per sviluppare in questo periodo invernale il consumo delle uova fresche ampiamente disponibili, a differenza del passato, per il rapido incremento degli allevamenti; e) una sistematica promulgazione dell'acquisto delle uova di importazione.

## Alla SMI di Lucca 263 licenziamenti

LUCCA, 10. La direzione della SMI di Formigli di Barga ha stanamano informato la Commissione interna di aver deciso il licenziamento di 263 operai. Le lettere sarebbero già state spedite. L'azione padronale nella nostra provincia è quindi ripresa con grande forza. La grave decisione della SMI è stata preceduta nei giorni scorsi da licenziamenti di piccoli gruppi di operai. Poi, il licenziamento di 263 lavoratori. Non c'è alcun dubbio che ci si trova di fronte ad un provvedimento in fatto di licenziamenti di una maggior aggressività degli imprenditori, e che rende ancora più drammatica la grave situazione economica della provincia. Si impone pertanto l'immediato intervento del governo per limitare il numero dei licenziamenti. Le organizzazioni sindacali di categoria della CGIL e della CISL sono intervenute immediatamente.

La lotta per l'orario ridotto

## Anche oggi senza autolinee private

Fermi i filobus oggi a Livorno - Sciopero negli appalti F.S. Le agitazioni nei Consorzi agrari e al CNEN

Per il conglobamento

## Fermi i comunali ieri a La Spezia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 10. I dipendenti comunali di La Spezia sono scesi in sciopero oggi per 24 ore (l'azione sindacale è riuscita al 100%) in seguito al rifiuto dell'amministrazione comunale di riprendere le trattative in merito alle richieste del conglobamento e del riassesto retributivo. Lo sciopero rientra nell'agitazione nazionale della categoria. L'amministrazione comunale aveva dichiarato di avere preso in esame il problema e di avere dovuto il 9 gennaio un rinvio, constatando che al momento attuale non si ravvisano le condizioni oggettive per il richiedo in corso della settimana.

In un comunicato stampa, aveva anche contraddittoriamente affermato «di essere consapevole che le proprie decisioni debbono essere prese in piena autonomia da quello dello Stato», facendo osservare subito dopo che gli aumenti al personale concessi negli anni 1962-1963 lo furono in concomitanza con quelli concessi dallo Stato. C'è da osservare che, contrariamente a quanto sta facendo l'amministrazione comunale, sabato scorso il presidente della Provincia, prof. Formentini e l'assessore al personale, si sono incontrati con le organizzazioni sindacali accettando l'inizio delle trattative. Un supposto incontro degli organi del corso della settimana.

Anche ieri lo sciopero dei 30 mila dipendenti delle autolinee private in concessione ha bloccato i servizi di trasporto. La Confindustria in tutto il paese, con notevoli ripercussioni per migliaia di persone. L'astensione — che si conclude oggi — era stata indetta dai sindacati dopo che il precedente sciopero aveva imposto la chiusura dei padroni, i quali non intendono ridurre gli orari e impediscono così il completamento dell'accordo di massima sul contratto, raggiunto nell'agosto '63 dopo una lotta. La Confindustria ha diramato una nuova nota lamentando gli alti costi del lavoro. Naturalmente non dice una parola sui profitti delle grosse imprese di trasporto, né sui massacranti orari del personale.

Mercoledì si prepara per venerdì il primo degli scioperi nazionali degli autotrasportatori per il completamento del contratto, la categoria ha deciso a Livorno di anticipare la lotta unitaria con un'astensione per oggi. Il secondo sciopero avverrà il giorno 20, per tutti gli 80 mila lavoratori delle filovie, delle tranvie e dei vaportati.

Una nuova fermata, sempre nel settore dei trasporti, è stata decisa per sabato da tre sindacati dei ferrovieri per i dipendenti delle imprese appaltatrici, dopo la rottura delle trattative contrattuali. La settimana prossima, inoltre, inizieranno gli scioperi compartimentali indetti unitariamente. Le richieste della categoria concernono: la riduzione della settimana lavorativa, la fissazione di tabelle retributive che valorizzino la perequazione salariale disposta dal Parlamento con la legge Maglietta-Storti sugli appalti, la contrattazione degli organici, i compensi di rendimento e di specifica condizione di lavoro.

E' iniziato con successo in tutta Italia il movimento di lotta dei dipendenti dei Consorzi agrari, per protestare contro il rifiuto alla graticcia una tantum e per rivendicare la riforma della Federcosorzi. Inizia infine domani il secondo sciopero dei dipendenti del CNEN, per i miglioramenti, gli stanziamenti e contro i licenziamenti. Il Comitato direttivo ha disposto che ogni dipendente sia avvicinato per convincerlo a non scioperare. Un sistema prettamente padronale.

Convegno a Carbonia

## Vasta unità in Sardegna per una nuova politica energetica

L'iniziativa dei tre sindacati - Rivendicato il passaggio della Carbonisarda all'ENEL - Gli interventi di Corrias, Cardia e Pirastu

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 10. Si è svolto domenica a Carbonia un convegno indetto dalle CI della Carbonisarda e dai sindacati della CGIL, CISL e UIL, per rivendicare il passaggio della SMI alla ENEL, per una nuova politica nel settore delle fonti di energia, diretta dalla Regione nel quadro del piano di riassetto e della programmazione nazionale.

La grande manifestazione, svoltasi nella vasta sala del Supplicinema è stata presieduta dal compagno Saba, sindaco di Carbonia. Erano presenti e sono intervenuti nel dibattito, che ha espresso un completo accordo delle forze politiche sardi sul problema energetico. Il presidente della Regione on. Corrias, l'assessore regionale all'Industria, on. Melis (PSD'A), i deputati compagni Ignazio Pirastu, Carlo Sanna (PSIUP), Mario Berlinguer (PSI) i consiglieri regionali Umberto Cardia, segretario regionale del PCL, Sera De Magistris e Covacchi della DC, Giarra (PCI), Cambosu (PSIUP), il sindaco di Iglesias, Colla.

Il problema è di trasformare l'unità dei sindacati e dei sardi in unità politica al livello nazionale in parlamento». Ricordando l'appello unitario dei dirigenti della CISL, Pirastu ha annunciato non solo il voto dei 166 deputati comunisti, ma l'impegno del gruppo a promuovere l'unità con gli altri rappresentanti.

Concludendo il convegno, il presidente della Regione, on. Corrias ha dichiarato di non nascondersi le difficoltà e le resistenze. «Ma queste resistenze devono solo rafforzare il nostro impegno di unità per ottenere l'approvazione delle emendamenti: posso comunicarvi che apro senz'altro l'odg proposto dai sindacati e interverrò in Parlamento». Il presidente del gruppo ha detto che il governo e presso i rappresentanti sardi di tutti i gruppi parlamentari per fermi portavoce autorevole della volontà unitaria di questo importante convegno.

Approvato per acclamazione l'odg unitario si è subito costituita una delegazione rappresentativa che si recerà immediatamente a Roma per prendere contatto con il governo e con i gruppi parlamentari. Giuseppe Podda

g. f. p. NELLA FOTO: un'analoga manifestazione per l'industrializzazione del Mezzogiorno e lo sviluppo dell'ENI in Sicilia tenuta la settimana scorsa a Gela.